

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

269^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 MARZO 1974

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande Pag. 13186

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Trasmissione di relazione 13187

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di variazioni allo stato di previsione per il 1973 e dello stato di previsione per il 1974 13187

CONVENZIONE CON SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Annunzio di trasmissione 13187

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 13186

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 13181

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 13183

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 13183

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 13184

Presentazione di relazioni 13185

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13181

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni e nuova composizione 13179

Comunicazioni:

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri* 13187

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 13201, 13203

Ritiro di interrogazioni 13207

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annuncio di accettazione delle dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

PRESIDENTE. Comunica di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mariano Rumor, le seguenti lettere:

« Roma 15 marzo 1974

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 14 marzo 1974, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 2 marzo 1974 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 6 marzo 1974, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data 14 marzo 1974, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole professor dottor Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Giovanni PIERACCINI, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giacomo MANCINI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottor Giuseppe LUPIS, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giovanni GIOIA, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole Mario TOROS, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professor Aldo MORO, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro dell'interno;

l'onorevole dottor Mario ZAGARI, deputato al Parlamento, Ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottor Antonio GIOLITTI, deputato al Parlamento, Ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole dottor Mario TANASSI, deputato al Parlamento, Ministro delle finanze;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro della difesa;

l'onorevole Franco MALFATTI, deputato al Parlamento, Ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Salvatore LAURICELLA, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottor Antonio BISAGLIA, deputato al Parlamento, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole avvocato professor Luigi PRETI, deputato al Parlamento, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

l'onorevole dottor Giuseppe TOGNI, senatore della Repubblica, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottor Luigi Ciriaco DE MITA, deputato al Parlamento, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottor Luigi BERTOLDI, deputato al Parlamento, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole Gianmatteo MATTEOTTI, deputato al Parlamento, Ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Dionigi COPPO, senatore della Repubblica, Ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottor Antonino Pietro GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottor Vittorino COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro della sanità;

l'onorevole ingegner Camillo RIPAMONTI, senatore della Repubblica, Ministro del turismo e dello spettacolo.

f.to Mariano RUMOR ».

« Roma 18 marzo 1974

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 16 marzo 1974 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Adolfo SARTI, senatore della Repubblica.

Con altro decreto in data 16 marzo 1974 sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Gianuario CARTA, deputato al Parlamento e avvocato Guglielmo NUCCI, deputato al Parlamento;

agli Affari esteri, gli onorevoli Cesare BENSI, deputato al Parlamento, Luigi GRANELLI, deputato al Parlamento e dottor professor Mario PEDINI, deputato al Parlamento;

all'Interno, gli onorevoli dottor Bruno LEPRE, senatore della Repubblica, dottor Umberto RIGHETTI, deputato al Parlamento e dottor Vincenzo RUSSO, deputato al Parlamento;

alla Grazia e alla giustizia, l'onorevole avvocato Erminio PENNACCHINI, deputato al Parlamento;

al Bilancio e alla programmazione economica, l'onorevole avvocato Tommaso MORLINO, senatore della Repubblica;

alle Finanze, gli onorevoli dottor Giuseppe AMADEI, deputato al Parlamento, dottor Salvatore LIMA, deputato al Parlamento e avvocato Giuseppe MACCHIAVELLI, deputato al Parlamento;

al Tesoro, gli onorevoli Renato COLOMBO, senatore della Repubblica, dottor Francesco FABBRI, deputato al Parlamento, avvocato Ernesto PUCCI, deputato al Parlamento e avvocato Dante SCHIETROMA, senatore della Repubblica;

alla Difesa, gli onorevoli dottor Lucio Mariano BRANDI, deputato al Parlamento e dottor Vito LATTANZIO, deputato al Parlamento;

alla Pubblica istruzione, gli onorevoli dottor professor Alberto BEMPORAD, deputato al Parlamento, avvocato professor Vito Vittorio LENOCI, deputato al Parlamento e dottor professor Francesco SMURRA, senatore della Repubblica;

ai Lavori pubblici, gli onorevoli ragioniere Gian Aldo ARNAUD, deputato al Parlamento e avvocato Salvatore COTTONI, deputato al Parlamento;

all'Agricoltura e alle foreste, gli onorevoli dottor Arcangelo LOBIANCO, deputato al Parlamento e avvocato Elvio Alfonso Attilio SALVATORE, deputato al Parlamento;

ai Trasporti e all'aviazione civile, l'onorevole Sebastiano VINCELLI, deputato al Parlamento;

alle Poste e alle telecomunicazioni, gli onorevoli Renato MASSARI, deputato al Parlamento e Mario VIGNOLA, senatore della Repubblica;

all'Industria, al commercio e all'artigianato, gli onorevoli Giuseppe AVERARDI, sena-

tore della Repubblica, avvocato Giuseppe DI VAGNO, deputato al Parlamento e Antonio Mario Franco MAZZARRINO, deputato al Parlamento;

al Lavoro e alla previdenza sociale, gli onorevoli professoressa Tina ANSELMI, deputato al Parlamento, Onorio CENGARLE, senatore della Repubblica e dottor Bruno CORTI, deputato al Parlamento;

al Commercio con l'estero, gli onorevoli dottor Giulio ORLANDO, senatore della Repubblica e dottor Stefano SERVADEI, deputato al Parlamento;

alla Marina mercantile, l'onorevole Antonio CALDORO, deputato al Parlamento;

alle Partecipazioni statali, l'onorevole dottor Francesco PRINCIPE, deputato al Parlamento;

alla Sanità, l'onorevole professor Alberto SPIGAROLI, senatore della Repubblica;

al Turismo e allo spettacolo, l'onorevole avvocato Giuseppe FRACASSI, senatore della Repubblica.

f.to Mariano RUMOR ».

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (889-B) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (917-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi inter-

nazionale delle malattie infettive e diffuse » (1560);

« Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » (1561);

Deputati CERVONE ed altri. — « Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università » (1587);

« Indennità agli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati D'Alema ed altri; Dal Maso ed altri, Pezzati ed altri*) (1588).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

TERRACINI, LUGNANO, BOLDRINI, PETRELLA, PETRONE, SABADINI, TEDESCO TATÒ Giglia. — « Riforma dell'articolo 272 del Codice di procedura penale concernente la durata massima della custodia preventiva » (1564);

POZZAR. — « Autorizzazione a vendere ai comuni di Milano e di Monza l'area demaniale sita nel parco dell'ex villa reale di Monza in uso alla Facoltà di agraria dell'Università di Milano » (1565);

BLOISE, STIRATI, PITTELLA, AVEZZANO COMES e MINNOCCI. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico per le immissioni nei ruoli del personale docente » (1566);

COPPOLA e DE CAROLIS. — « Modificazioni all'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata della carcerazione preventiva » (1582);

VALITUTTI. — « Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica » (1583);

VALITUTTI. — « Estensione ai professori titolari di Licei artistici e degli Istituti d'arte, perseguitati per ragioni politiche e razziali, della proroga dei limiti d'età previsti dalla legge 11 giugno 1960, n. 602 » (1584);

VALITUTTI. — « Cumulabilità dei premi di incoraggiamento da Enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli » (1585);

ARTIOLI, DEL PACE, ZAVATTINI, CIPOLLA, MARI, GADALETA, CHIAROMONTE, MARTINO, MARANGONI, CAVALLI, CORBA, BRUNI, CANETTI, MADERCHI, ABENANTE, ZICCARDI, D'ANGELOSANTE, POERIO e GIOVANNETTI. — « Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna » (1586).

Inoltre, con lettere in data 1° marzo 1974, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni » (1571);

« Disposizioni relative al personale delle Magistrature amministrative e del Tribunale supremo militare » (1572);

« Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1573);

dal Ministro dell'interno:

« Estensione ai cittadini di uno Stato membro della Comunità economica europea beneficiari del diritto di rimanere, ai sensi del regolamento CEE n. 1251/70 del 29 giugno 1970, delle disposizioni degli articoli 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656 » (1574);

dal Ministro delle finanze:

« Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza » (1575);

dal Ministro del tesoro:

« Modifica alla legge 30 luglio 1951, n. 948, limitatamente alla disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depositi bancari di modico valore » (1569);

dal Ministro della difesa:

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri » (1570);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Inquadramento in ruolo del personale docente ed assistente non di ruolo della scuola materna statale » (1568);

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Costituzione della posizione assicurativa presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale del personale dello Stato trasferito all'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale » (1577);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1581);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Rinnovo della facoltà concessa dalla legge 12 aprile 1969, n. 177, e dalla legge 30 giugno 1971, n. 508, relativa alla partecipazione dell'Alitalia — linee aeree italiane — alla gestione delle "Somali airlines" » (1579);

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Riposi compensativi degli addetti ai trasporti su strada previsti dall'articolo 11 del regolamento CEE n. 543/69 relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada » (1567);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia alla esposizione internazionale di oceanografia Okinawa 75 » (1576).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero » (1061-B), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito » (1539), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (917-B);

all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda

autonoma delle ferrovie dello Stato » (889-B), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Norme applicative del regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi » (1547), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 » (1503), previo parere della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse » (1560), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » (1561), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª e dell'11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FILLIETROZ. — « Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta » (1551), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MURMURA. — « Abrogazione della legge 15 febbraio 1953, n. 71, avente ad oggetto la ricostituzione di comuni soppressi in periodo fascista » (1541);

MURMURA. — « Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, contenente disposizioni sugli Enti comunali di assistenza » (1542);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

NENCIONI ed altri. — « Modifica dell'articolo 272 del Codice di procedura penale, in merito alla durata della carcerazione preventiva nella fase del giudizio e nei vari gradi di esso » (1552), previo parere della 1ª Commissione;

TERRACINI ed altri. — « Riforma dell'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata massima della custodia preventiva » (1564), previo parere della 1ª Commissione;

COPPOLA e DE CAROLIS. — « Modificazioni all'articolo 272 del Codice di procedura penale, concernente la durata della carcerazione preventiva » (1582), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia ato-

mica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1º luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 » (1374), previ pareri della 4ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BURTULO e DELLA PORTA. — « Modifica all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1520), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VENANZETTI ed altri. — « Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica » (1537), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BORSARI ed altri. — « Modifica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dell'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente autonomo o da pensione e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1511), previ pareri della 5ª e dell'11ª Commissione;

DEL PACE ed altri. — « Agevolazioni per i prodotti petroliferi ad uso agricolo » (1532), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

MANCINI ed altri. — « Integrazione del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 25 luglio 1952, numero 949 » (1533), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RUSO Arcangelo ed altri. — « Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (1528), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MARTINELLI ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 36 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1522), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA. — « Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura » (304), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CATELLANI ed altri. — « Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura » (1519), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

FARABEGOLI ed altri. — « Istituzione del titolo di "maestro liutaio" » (1544), previo parere della 7ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ZUGNO ed altri. — « Finanziamento dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati » (1536), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VENANZETTI e PINTO. — « Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1538), previo parere della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 3ª (Affari esteri):

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO. — « Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1516), previo parere della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):

ARGIROFFI ed altri. — « Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva » (1549), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Carollo, sul disegno di legge: « Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata » (1163); dal senatore Patrini, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, che modifica le tabelle allegate A, B, C, D ed E al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, e successive modificazioni » (1562); dal senatore Zugno, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1531); dal senatore De Ponti, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 29, concernente fissazione di nuovi termini e modalità per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria » (1563).

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Sono pervenute le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il senatore Carollo, per concorso nel reato di omissione di atti d'ufficio (articolo 328 del Codice penale) (*Doc. IV*, numero 108);

— contro il senatore Pisanò, per concorso nel reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 109);

— contro il senatore Corrao, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 116, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e 81 capoverso del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 110);

— contro il senatore Franco, per concorso nei reati di violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, offese alla religione dello Stato (articoli 610, 633, 635, 337, 655 e 404 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 111);

— contro il senatore Franco, per il reato di istigazione a delinquere (articoli 81 e 414 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 112);

— contro il senatore Franco, per concorso nei reati di oltraggio a pubblico ufficiale, turbamento di funzioni religiose, radunata

sediziosa (articoli 110, 112, 405 e 655 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 113);

— contro il senatore Santonastaso, per omissione versamenti contributi dovuti al Fondo adeguamento pensioni; omissione invio rendiconti dei contributi dovuti e delle prestazioni anticipate ai lavoratori; mancato versamento di premi di assicurazione (contravvenzioni previste e punite dagli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e articolo 3 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636; articolo 42 del testo unico 30 maggio 1955, n. 727) (*Doc. IV*, n. 114).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 6 e 13 marzo 1974, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1970, n. 1138 (Nuove norme in materia di enfiteusi), e degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 della stessa legge, limitatamente alla parte in cui comprendono nella nuova normativa anche i rapporti di enfiteusi urbana ed edificatoria costituiti successivamente alla data del 28 ottobre 1941 (sentenza n. 53 del 22 febbraio 1974) (*Doc. VII*, n. 61);

— del secondo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373 (sul conglobamento dell'assegno temporaneo negli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale, in applicazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268), nella parte in cui richiama l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1963, n. 45 (sentenza n. 63 del 6 marzo 1974) (*Doc. VII*, n. 62);

— dell'articolo 322, secondo comma, del codice penale militare di pace, nella parte in cui non consente che sia concessa la libertà provvisoria nei casi, previsti dall'articolo 313 dello stesso codice, in cui sia obbligatorio

il mandato di cattura (sentenza n. 68 del 6 marzo 1974) (*Doc. VII, n. 63*).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti di detti Enti per gli anni 1971 e 1972 (*Doc. X, n. 2*).

Annunzio di convenzione trasmessa dal Ministro della marina mercantile

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1962, n. 600, la convenzione aggiuntiva stipulata con la Società « Tirrenia » per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1973.

Tale convenzione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di documenti trasmessi dal CNEL

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione della spesa del CNEL per l'esercizio 1973 e lo stato di previsione della spesa di detto ente per l'esercizio 1974.

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri.*

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo che ho costituito su mandato del Capo dello Stato — al quale esprimo il più fervido e deferente ossequio — si presenta diversamente articolato nella sua struttura, semplificato nella sua composizione, secondo una più razionale valutazione che anche l'opinione pubblica ha dimostrato, per chiari segni, di condividere; ma attestato sulla continuità della linea e ancor più sui valori ideali che rappresentano il vero risultato politico del recupero del centro-sinistra.

Di ciò desidero dar atto ai partiti di centro-sinistra, i quali hanno raccolto la fondamentale esigenza di non alterare il quadro politico ricostituito nel luglio scorso.

La crisi, del resto, non si è aperta su una contestazione di quella linea, nè sul venir meno di quei valori. Lo dimostra il fatto che il Partito repubblicano italiano continua a far parte della maggioranza, pur avendo ritenuto di non assumere dirette responsabilità di Governo. Esprimo all'onorevole La Malfa l'alta stima e considerazione: un periodo così difficile e travagliato di comune lavoro ne ha fatto ancor più apprezzare — se pur ce ne era bisogno — la grande coerenza civile, il senso del dovere che caratterizza la sua personalità. E, come a lui, un saluto va ai valorosi colleghi che, avendo collaborato efficacemente nel precedente Governo, non fanno parte di questo.

La crisi, in realtà, si è aperta su un dissenso, insorto fra le componenti della maggioranza, circa le modalità della strategia per affrontare la difficile congiuntura.

Essa è perciò da ricondursi a quella emergenza economica che investe non l'Italia soltanto, ma il mondo, e rende più marcate, anche al di là delle controversie di scuola, le differenze di opinioni sulle terapie da adottare.

E se la crisi di Governo è stata superata — ed ha un suo significato perciò che la soluzione sia stata conseguita in tempi brevi — ciò è perchè i necessari chiarimenti sulle linee che mi propongo di illustrare sono stati facilitati dalla consapevolezza delle forze politiche di maggioranza che i problemi urgono, che bisogna fare, che l'errore più grande sarebbe stato, comunque, quello di creare vuoti di potere, di guida e di iniziativa.

La continuità ideale e politica di questo Governo con quello precedente è dunque un primo dato politicamente significativo; e ciò mi consente di affermare che gli impegni programmatici già assunti nel luglio del 1973 costituiscono tuttora le grandi linee direttive che dovranno ispirare la nostra azione.

Il Governo è peraltro consapevole di dover corrispondere soprattutto ad alcune domande essenziali che salgono dal Paese e che provengono dal Parlamento e dalle forze politiche.

Esse riguardano: le misure per fronteggiare la grave situazione economica e in particolare le pericolose tensioni inflazionistiche; la difesa della lira, del valore dei salari, dell'occupazione; l'attesa, pur in questo quadro per tanti aspetti preoccupante, per il soddisfacimento di fondamentali consumi sociali.

E accanto a queste: una legittima, pressante richiesta di sicurezza contro il dilagare della delinquenza e della criminalità; di certezze giuridiche; di moralità pubblica; di efficienza operativa da parte del Governo e della pubblica amministrazione.

Il Governo intende affrontare questi problemi rendendosi conto che molti di essi richiedono un lungo impegno, ma in una continuità d'azione che non respinge nè la lezione delle esperienze maturate nè la realtà delle condizioni fattesi più pressanti.

Resta, naturalmente, fuori discussione che il Governo si impegna ad orientare la sua azione avendo come punto di rigoroso riferimento la Costituzione ed i suoi valori, e una sicura gestione dell'ordine democratico contro ogni involuzione di carattere autoritario ed ogni insorgenza fascista.

Nessuno può ignorare, infatti, le tensioni in atto, le componenti negative della situa-

zione che, anche sotto la pressione delle emergenti difficoltà economiche, possono contribuire in prospettiva ad un amalgama complesso ed insidioso da utilizzare contro la democrazia.

Il problema più grave e più pressante che il Governo ha dinanzi a sé è quello economico, e al suo interno quello dell'inflazione.

È stato il problema emergente, che il precedente Governo ha fronteggiato nei primi mesi di attività, attraverso una più rigorosa politica di bilancio, il blocco dei prezzi, la difesa della lira.

Il dato inconfutabile è che in questo quadro, già notevolmente difficoltoso, è venuta ad inserirsi in modo sconvolgente la crisi petrolifera e quindi energetica, che ha penalizzato l'intera struttura economica del Paese, ed in particolare alcuni settori; ha fortemente accelerato, con tensioni pericolose, le spinte inflazionistiche già in atto; e, infine, anche in concomitanza dell'aumento quasi generalizzato dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari, ha scompensato ancor più gravemente la nostra bilancia dei pagamenti.

La crisi non è solo nostra; essa investe tutto il mondo, ma per noi essa è più grave.

Tutti i nostri problemi sono resi da oggi più difficili. Se vogliamo portare avanti gli obiettivi di sviluppo e di riforma, cui non vogliamo e non possiamo rinunciare, non possiamo dimenticare le condizioni in cui essi si inseriscono. Desidero essere molto chiaro su questo punto. Nessuno vuole sacrificare l'obiettivo dello sviluppo produttivo e dei consumi sociali alla necessaria lotta all'inflazione; esso si inserisce invece contestualmente in una strategia di cui la lotta all'inflazione è una delle componenti. Ma la condizione perchè tutto questo sia possibile è che l'inflazione venga debellata. Altrimenti si faranno parole, belle parole, ma la realtà sarà amara per tutti, soprattutto per le categorie più deboli. Il fatto monetario è certamente strumentale; ma non per questo è meno essenziale che sia risolto in modo corretto.

Più che sottolineare ancora una volta di fronte al Parlamento italiano quanti e quali siano gli effetti perversi dell'inflazione, credo sia doveroso avvertire il paese che la lotta

all'inflazione impone a tutti un certo grado di austerità; richiede a tutti un concorso di sacrifici. La lotta all'inflazione è una battaglia difficile e non è una battaglia indolore: l'impegno è di condurla con determinatezza tentando di adoperare tutti gli strumenti di cui disponiamo al fine di chiamare a partecipare ai sacrifici tutti gli italiani secondo giustizia.

E ci proponiamo, come ho detto, di condurre questa difficile battaglia con misure articolate, avendo presenti la esigenza di tutelare al massimo possibile i redditi più bassi, ma anche le esigenze dell'occupazione e della ripresa. Così ci impegnamo anche a compensare con un programma di investimenti pubblici gli effetti riduttivi sulla domanda globale dal lato dei consumi che dalla lotta all'inflazione deriveranno.

Ribadisco cioè con fermezza che obiettivo fondamentale dell'azione del Governo è il perseguimento del più alto tasso di sviluppo del prodotto lordo, compatibile con il rispetto dei vincoli propri di un sistema economico aperto, quale è e quale deve restare il sistema economico italiano. È legato essenzialmente al tasso di sviluppo del reddito il volume degli investimenti; è legato al tasso di sviluppo del reddito il livello dei consumi; e dal volume degli investimenti dipende la misura in cui sarà possibile conseguire gli obiettivi della piena occupazione delle forze di lavoro e del riequilibrio socio-economico tra settori della produzione, agricoltura e settori non agricoli, e fra aree geografiche, in primo luogo fra Mezzogiorno ed aree territoriali più avanzate; in una parola, gli obiettivi di riforma delle strutture economiche del paese.

Muoverci in questa direzione significa confermare ed avvalorare, proprio in presenza di una situazione divenuta tanto più complessa, l'indirizzo di centro-sinistra; una politica, cioè, di sviluppo globale della società italiana, di promozione dei ceti popolari, di riforma e di rinnovamento; e mantenere intatta la prospettiva del movimento e della trasformazione costituisce, da questo punto di vista, il presupposto dell'azione che intendiamo svolgere per condurre il paese a

superare la stretta di una situazione difficile.

La strategia che il Governo si propone di perseguire si articolerà nei seguenti punti.

Nell'affrontare la situazione economica, il Governo ha presente anzitutto i problemi più immediati. Essi si identificano con i vincoli che ogni economia aperta deve rispettare per tenere il suo equilibrio, cioè per assicurarsi le possibilità di espansione.

Entro nel vivo delle cose da fare con immediatezza, indicando i punti più urgenti: bilancia dei pagamenti e livello dei prezzi.

È noto che la nostra bilancia dei pagamenti è stata caratterizzata nel 1973 da un rilevante *deficit* delle partite correnti e che nell'anno in corso si produrrà, aggiuntivamente, un imponente *deficit* imputabile al più elevato prezzo del greggio.

Le caratteristiche strutturali del nostro sistema produttivo non consentono di sopportare strozzatura alcuna nella disponibilità di mezzi di pagamento sull'estero: è necessario scongiurare la funesta eventualità di risorse valutarie insufficienti ad alimentare il flusso di importazione richiesto dalla tenuta e dallo sviluppo del sistema produttivo.

Si tratta anzitutto di finanziare il disavanzo con l'estero attraverso la contrazione di prestiti. È stata negoziata con il Fondo monetario internazionale la concessione di un prestito per un importo equivalente ad un miliardo e 200 milioni di dollari. Il Ministro del tesoro firmerà il contratto di prestito e la « lettera di intendimenti » che accompagna la nostra richiesta trattandosi di facilitazione che avviene su una linea di credito non automatica. Spetterà al Governo operare perchè il quadro di compatibilità obiettive che caratterizzano la situazione economica evolva in modo positivo, così da superare difficoltà e tensioni e consentirci di utilizzare, nell'arco della durata del prestito, le possibilità che scaturissero in occasione delle periodiche verifiche previste dallo stesso contratto di prestito.

Debbo aggiungere che è possibile, sin da oggi, far ricorso a prestiti automatici di

breve termine messi a disposizione dalla Banca della riserva federale degli Stati Uniti e da banche centrali europee.

Ma proprio questa solidarietà ci impegna ad un'azione costante e tenace volta a riportare l'Italia in Europa. Ma per tornare in Europa non basta pensare alla possibilità più o meno vicina o più o meno lontana di ricostituzione con i paesi della CEE di un vincolante accordo monetario. Occorre che, con una severa politica, si creino in Italia le condizioni di sviluppo nella stabilità monetaria in modo che nei fatti, oltre che nei propositi e nelle intenzioni, l'Italia torni ad essere un paese capace di dare attivo contributo alla solidarietà europea ed occidentale.

Nessuno sforzo sarà tralasciato per esaltare la componente estera della domanda, affiancando alle forme tradizionali e generalizzate di sostegno dell'esportazione una azione volta ad incoraggiare, con criteri selettivi, le correnti di scambio attive idonee a fornire immediate disponibilità di mezzi di pagamento o contropartite in beni essenziali, come le materie prime.

È nostro impegno porre in atto un ampio ventaglio di interventi diretti a contenere gli esborsi valutari. Al fine di contrastare le esportazioni non autorizzate di capitali, saranno adottate tutte le possibili, severe misure di controllo.

Ma saranno anche realisticamente valutati, oltre ai problemi collegati al differenziale tra i saggi di interesse corrente all'interno ed all'estero, quelli relativi all'incidenza del diverso regime fiscale accordato alle varie forme di risparmio in Italia e negli altri paesi. La parificazione dei tassi di interesse è stata assicurata con il provvedimento adottato lunedì scorso dal Ministro del tesoro che ha elevato al livello medio corrente nell'Europa occidentale il tasso italiano di sconto e quello per le anticipazioni.

Con decreto odierno, il Ministro del tesoro e il Ministro per il commercio con l'estero hanno abolito il doppio mercato della lira.

Per quanto riguarda il contenimento delle voci passive della bilancia di parte corrente,

resta fermo l'obiettivo di ridurre i consumi petroliferi non prioritari. Per i carburanti destinati ai consumi privati per autotrazione, il Governo adotterà subito dopo il voto di fiducia opportune determinazioni, sulla base di una precisa valutazione quantitativa che ponga a confronto i vantaggi acquisibili in termini di minore esborso valutario, le implicazioni per le entrate erariali ed i prevedibili riflessi sulle attività economiche. Pur non trascurando altre voci, quali il turismo passivo, attenzione particolare sarà dedicata al settore delle carni bovine, per il quale la manovra di contenimento dei consumi, anche attraverso l'applicazione di aliquote IVA differenziate, dovrà essere accompagnata dall'incremento dell'offerta di origine interna e da una efficace azione di orientamento verso consumi sostitutivi.

Sul fronte della lotta all'inflazione, il Governo dedicherà particolare e severa attenzione alla politica dei prezzi, alla politica di bilancio e della spesa pubblica, alla politica fiscale.

In materia di prezzi non è immaginabile un blocco generalizzato e prolungato dinanzi alla dinamica dei prezzi delle materie prime.

L'obiettivo realistico è di sottoporre alla disciplina amministrativa del CIP un ristretto numero di generi di largo consumo, in rapporto alla loro effettiva incidenza sui bilanci familiari delle categorie comprese nelle fasce più basse di reddito. Parallelamente sarà condotta ogni opportuna azione per difendere l'equilibrio dei prezzi di alcuni generi essenziali. Saranno impartite ulteriori drastiche direttive contro la speculazione e l'imboscamento di derrate. Quanto ai prezzi dei prodotti industriali, attualmente in larga parte disciplinati dal decreto-legge emanato nel luglio 1973, sarà modificato il regime vigente e saranno adottate misure dirette a garantire continuità conoscitiva e metodi oggettivi e rapidi di verifica, in termini di effettività di costo, delle richieste di aumento per quei settori per i quali si riterrà opportuno mantenere, o porre in essere in determinati momenti, un regime autorizzativo.

Per quanto concerne le tariffe dei servizi pubblici, si attuerà una manovra differenziata, più rigida nella direzione del blocco, per le quantità di consumo necessarie alle categorie popolari. Tale criterio verrà, in particolare, applicato alle tariffe dell'energia elettrica che rimarranno inalterate nei limiti di consumo propri dell'utenza corrispondente alla famiglia operaia media.

Parte integrante della politica dei prezzi è la disciplina dei fitti degli immobili urbani. Il Governo, ferma restando la proroga del blocco al 31 dicembre 1974, metterà a punto un regime delle locazioni fondato su un canone tale da tutelare, attraverso l'adozione di opportuni parametri e apposite procedure, la domanda di alloggio dei ceti popolari. Dovranno essere naturalmente adottate cautele per garantire una sufficiente redditività del valore degli immobili.

In materia di politica di bilancio e della spesa pubblica, ed in presenza di spinte verso ulteriori aumenti nel disavanzo di cassa dello Stato, sarà attuata una linea di intransigente contenimento delle spese correnti. A tale scopo saranno resi più stringenti i vincoli della politica di bilancio, intesa come manovra di grandi flussi finanziari in un conto consolidato della finanza pubblica. Ciò impone che il *deficit* del settore pubblico, così come è stato definito nei più recenti calcoli di compatibilità, non subisca nel corso dell'anno ulteriori aggravii.

Gli enti locali dovranno affrontare in modo severo il problema della crescita del loro disavanzo divenuto di proporzioni insopportabili, e gli enti previdenziali dovranno operare per ridurre gli sprechi nel sistema.

Nel settore tributario ogni impegno sarà posto per raggiungere, anche attraverso una rigorosa lotta alle evasioni, le previsioni di gettito contenute nel bilancio dello Stato per il 1974. Si tratta, in modo speciale, di recuperare gettito nel settore dell'IVA con una oculata azione di accertamento e di controllo, non potendosi contare, per il conseguimento dell'entrata prevista in bilancio, sulla sola espansione dei consumi in termini monetari. Proventi aggiun-

tivi dovranno essere conseguiti, sia attraverso il già ricordato inasprimento delle aliquote IVA per determinate categorie di prodotti non prioritari, sia con l'anticipazione all'anno in corso della riscossione di parte delle imposte sul reddito dovute dai contribuenti soggetti a tassazione a consuntivo, sia con una rapida iscrizione a ruolo dei tributi definiti in base a provvedimento di condono. Non sfugge al Governo che il processo inflazionistico altera l'effetto di progressività delle aliquote e delle detrazioni, previste in sede di approvazione della legge delega sulla riforma tributaria per la imposta sul reddito delle persone fisiche. Avendo presenti i bilanci delle famiglie dei lavoratori, fermo restando l'obbligo della tassazione anche per gli assegni familiari, la nuova misura dell'assegno sarà integrata di importo equivalente. Sarà rinviato ad una fase più avanzata della riforma tributaria il riesame del limite esente e delle detrazioni; ma potrà provvedersi ad un limitato ritocco per l'anno in corso. Pur in presenza di ridottissimi margini di manovra, il Governo si propone di elevare da 36.000 a 48.000 lire la detrazione forfettaria per i lavoratori dipendenti, i pensionati e i piccoli lavoratori autonomi a fronte delle spese per la produzione del reddito, detrazione da computarsi in sede di conguaglio a fine anno, così da elevare a 960.000 lire la quota esente per la fascia più bassa di redditi.

Ho esposto con franchezza la portata condizionante dei vincoli che ci derivano sia dallo squilibrio dei nostri conti con l'estero e sia dall'accresciuto tasso d'inflazione, e la linea di severità che il Governo è deciso a mantenere.

Questa linea costituisce, in effetti, la base stessa per sostenere la ripresa. Una ripresa che ha come presupposto la lotta all'inflazione.

Il Governo è nondimeno deciso ad assicurare un adeguato sostegno della domanda globale.

Ma sarà necessario attivare più risolutamente forme di sostegno selettivo.

Ci proponiamo, perciò, un programma di investimenti produttivi e sociali guidato dal

criterio generale di dare precedenza alle decisioni di spesa più rapidamente operative, in una prospettiva tuttavia di interventi coordinati ad una previsione di più lungo periodo. La stessa scelta dei settori di intervento appare significativa. In altre parole vogliamo cogliere l'esigenza anche congiunturale di favorire investimenti produttivi, per muoverci lungo linee di espansione e di modificazioni strutturali. Al di là della « quantificazione » degli investimenti, vale la loro « qualificazione » in direzione di squilibri e deficienze strutturali, cioè, che costituiscono anche sotto il profilo economico debolezze pericolose per tutto il nostro sistema, oltre che obiettivi di alto contenuto civile.

E proprio al fine di rimettere in moto una linea qualificata di politica sociale e di garantire l'effetto congiunturale dei provvedimenti, dedicheremo ogni attenzione, nella loro elaborazione, ai fattori strumentali e alle procedure per soddisfare l'esigenza di accelerare la messa in moto dei meccanismi di intervento.

Ciò avverrà, per quanto possibile ed opportuno, anche attraverso lo strumento della « concessione », a consorzi di enti pubblici o ad associazioni di imprese, in modo da ottenere, oltre ad una maggiore agilità operativa, la concentrazione nel concessionario di molteplici attribuzioni ed adempimenti ora frazionati. Inoltre, ove sia possibile la individuazione precisa delle opere nonché dei finanziamenti e delle localizzazioni, le iniziative più urgenti potranno essere attuate in relazione al preminente interesse nazionale con « leggi provvedimenti » che indicano i meccanismi accelerati di esecuzione con la collaborazione delle regioni.

In relazione a questi obiettivi, il programma del Governo si articola in cinque capitoli essenziali: Mezzogiorno, agricoltura, trasporti pubblici, edilizia abitativa, edilizia scolastica ed universitaria con provvedimenti che, essendo già previsti precedentemente, saranno varati con la massima rapidità.

Politica del Mezzogiorno. — Confermo innanzi tutto il rispetto delle priorità a favore

degli interventi straordinari nell'area meridionale. Sarà varato un programma di emergenza particolare della Cassa per il Mezzogiorno che assicuri l'accelerazione e la qualificazione degli impegni in corso e l'avvio di nuovi impegni, sulla base della nuova legge di finanziamento pluriennale della Cassa.

Verrà accelerato il ritmo della spesa, in particolare per quanto attiene ai progetti speciali già definiti dal CIPE in aderenza ai criteri che caratterizzano l'intero programma straordinario: alto contenuto di occupazione; tempestività della progettazione ed esecuzione degli interventi, basso contenuto di importazione.

Il programma conterrà inoltre la indicazione di un nuovo gruppo di progetti speciali, contraddistinti, quanto alle scelte di merito, da una più rigorosa connessione fra obiettivi di industrializzazione e realizzazione infrastrutturale; quanto al procedimento, dalla necessaria intesa fra Cassa e Regioni interessate, in considerazione del preminente contenuto territoriale di tali progetti. Essi riguarderanno in particolare le infrastrutture civili ed industriali, l'approvvigionamento idrico, le opere portuali, l'edilizia abitativa, l'edilizia sociale.

La riorganizzazione degli incentivi, di cui al disegno di legge già presentato al Parlamento, ed il rifinanziamento della Cassa per il quinquennio 1976-1980, tenuto conto anche delle esigenze di raccordo con il precedente quinquennio 1971-1975, offrono validi elementi per colmare i vuoti che in questi ultimi tempi si sono creati nell'economia del Mezzogiorno.

In questo contesto particolare attenzione sarà data al programma di rinascita della Sardegna.

Il programma di rifinanziamento della Cassa per il quinquennio 1976-1980 è già in fase di avanzata elaborazione. Si tratta di interventi per circa 9.000 miliardi di lire (ivi comprese le autorizzazioni ad assumere impegni) che verranno a far carico alla pubblica finanza negli anni fino al 1980; un onere cioè che supera di circa 2.000 miliardi quello autorizzato per il precedente quinquennio 1971-1975.

Agricoltura. — Il rilancio di questo fondamentale settore è particolarmente urgente,

anche per attenuare il grado di dipendenza che l'Italia ha verso l'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di numerosi generi alimentari.

Un primo immediato intervento intendiamo proporre per la zootecnia, con un provvedimento che, tenendo conto delle iniziative già esaminate in materia in Parlamento, prevede la mobilitazione pluriennale di 300 miliardi.

Chiedo anche che venga accelerato l'iter parlamentare della legge sulla difesa del suolo, mentre si avrà cura di predisporre strumenti legislativi diretti a consentire l'utilizzazione dei bacini di raccolta delle acque per una estesa irrigazione e ad intensificare l'opera di riforestazione.

Su un piano più generale, il Governo chiede al Parlamento di accelerare il recepimento delle direttive comunitarie in materia di strutture agricole.

È evidente che la situazione dell'agricoltura richiede una più articolata mobilitazione di mezzi e di capacità, mediante l'introduzione di forme che agevolino l'intervento in questo settore di forze imprenditoriali e di capitali esterni al settore stesso.

Per quanto riguarda l'Amministrazione l'impegno è di mobilitare in questo sforzo tutte le disponibilità previste in bilancio.

Trasporti pubblici. — Notevole rilievo assumono le esigenze connesse con il nuovo piano delle ferrovie dello Stato, con i trasporti metropolitani, con il sistema delle ferrovie in concessione e con il potenziamento del parco autobus. Per le ferrovie dello Stato, nel quadro del piano globale di 4.000 miliardi, si darà corso, sulla linea di apposita delibera del CIPE, ad una prima fase di interventi per un volume di 2.000 miliardi in un quinquennio.

Per le linee metropolitane, il bilancio 1974 è in grado di assicurare il rispetto della delibera CIPE che assegnava i fondi al finanziamento di talune linee di Napoli, Roma, Milano e Torino; ulteriori stanziamenti dovranno invece reperirsi per i particolari problemi della metropolitana di Roma. Per le ferrovie in concessione, una considerazione prioritaria va fatta per alcune linee della Lombardia e della Campania, con un onere, da

ripartirsi almeno in un quinquennio, dell'ordine di 200 miliardi di lire.

Per il rinnovo del potenziamento del parco autobus sarà definito sollecitamente un programma quinquennale per l'acquisizione di 30.000 autobus da destinare a linee urbane ed extraurbane, sulla base del criterio di concentrare le commesse nel rispetto delle competenze regionali.

Edilizia abitativa. — Ferma restando la sostanziale validità degli accordi programmatici del luglio 1973, e tenuto conto che si sono aperte alcune interessanti prospettive in materia di progetti speciali, relativi a nuovi quartieri residenziali nelle aree metropolitane, da attuarsi mediante convenzione, assume speciale urgenza, per una rapida attivazione del processo produttivo in edilizia, la emanazione del decreto-legge sui provvedimenti immediati e la presentazione del disegno di legge concernente il piano decennale.

L'accelerazione delle procedure per l'edilizia pubblica rimetterà in moto il meccanismo dei finanziamenti. Entro il 1975 dovrà raggiungersi un più consistente apporto dell'edilizia pubblica rispetto a quella privata.

Contiamo cioè di attivare investimenti per circa 350 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, per 150 miliardi per l'edilizia agevolata e per 200 miliardi per l'edilizia convenzionata.

Edilizia scolastica e universitaria. — Tenuto conto dello stato dei programmi in atto, nonché delle proposte di iniziativa regionale, sarà definito, in concomitanza con la discussione parlamentare dei relativi disegni di legge, un piano pluriennale per un complessivo onere di 2.000 miliardi di lire, destinato anche a fronteggiare l'aumento dei costi nei due settori e gli interventi urgenti.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, che coinvolge da un lato la definizione di un più avanzato assetto sociale e dall'altro complessi problemi di finanza pubblica, è nostro impegno verificare modalità e tempi di applicazione, in connessione con le previsioni di disponibilità finanziarie e con le possibilità di effettiva introduzione delle va-

rie fasi in cui si dovrà articolare il processo di riforma. Lo schema di disegno di legge sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il prossimo luglio.

Carattere d'urgenza riveste l'emanazione di un provvedimento legislativo riguardante il versamento da parte dello Stato al sistema mutualistico delle somme necessarie per dare concreto avvio al risanamento economico-finanziario delle mutue, al fine di coprire gradualmente il loro indebitamento nei confronti degli istituti ospedalieri, che, alla fine del 1973, aveva già superato i 3.000 miliardi.

Proprio in presenza di questa situazione di eccezionale difficoltà si pone il problema di chiedere ai cittadini che usufruiscono dell'assistenza medica di cooperare a non accrescere, anche mediante un minimo di contribuzione, la mole dei disavanzi.

Accanto a quelli, emergenti, per cui ho indicato la linea lungo la quale intendiamo muoverci ed operare, vi sono problemi che hanno riflessi più durevoli sullo sviluppo del paese e ne rappresentano fattori altrettanto condizionanti, e che il Governo non può pertanto trascurare.

Un problema che rientra nell'ambito dei temi che si collegano al rafforzamento degli elementi strutturali della nostra economia, con riflessi importanti sulle possibilità di fronteggiare efficacemente le attuali difficoltà, è quello del finanziamento delle imprese.

La provvista di mezzi finanziari per le attività produttive deve poter contare su un efficiente mercato dei capitali.

Intendiamo in questo campo procedere con la massima speditezza agendo sia nella direzione delle riforme della disciplina delle società per azioni e della borsa, per le quali esistono progetti già avanzati e di cui è indispensabile accelerare la messa a punto sotto il profilo fiscale, atte a richiamare il risparmio all'investimento azionario.

Si tratta di misure, del resto, che, a prescindere dalla loro finalizzazione produttiva, in presenza di una domanda monetaria potenzialmente elevata, rappresentano una alternativa valida agli impieghi delle fami-

glie, alternativa che, in quanto tale, va considerata mezzo non secondario di lotta all'inflazione. In questa stessa logica si scrive la volontà di difesa dei titoli a reddito fisso, il cui mercato ha raggiunto dimensioni tali da richiedere una sorveglianza assidua.

S'impone poi il problema energetico, che coinvolge un ripensamento della nostra stessa strategia di sviluppo a lungo termine.

A questo riguardo, i problemi da risolvere sono di duplice natura: uno di breve periodo ed uno a più lunga scadenza. Nel breve periodo, obiettivo prioritario sarà di coprire il fabbisogno energetico nazionale, in particolare quello dei settori direttamente produttivi. Le misure già adottate e la migliorata situazione delle disponibilità di petrolio in campo internazionale ci rendono relativamente fiduciosi sulla possibilità di reperire i quantitativi di greggio necessari. Rimane sempre il problema del prezzo elevato del prodotto.

Per il medio e lungo periodo, la politica energetica italiana coinvolge aspetti di politica estera e aspetti di politica interna che intendiamo affrontare e risolvere.

Voglio ricordare che il precedente Governo, prima ancora che la « crisi energetica » raggiungesse la fase più acuta, diede mandato ad un'apposita Commissione di predisporre un piano petrolifero nel quadro di un più vasto piano energetico. La Commissione ha concluso i lavori e il CIPE, in una sua prossima riunione, esaminerà il rapporto della Commissione stessa.

È evidente che nella misura in cui l'approvvigionamento energetico italiano dipende così pesantemente dalle importazioni, ed in particolare dal petrolio, la garanzia e la economicità dei nostri approvvigionamenti energetici non possono non essere fortemente influenzati dalla situazione petrolifera internazionale. Il documento della Commissione per il piano petrolifero suggerisce tuttavia alcune innovazioni meritevoli di attenta considerazione per quanto riguarda i programmi di approvvigionamento petrolifero, la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, il ruolo dell'ENI e la razionalizza-

zione delle attività petrolifere che si svolgono « a valle » dell'approvvigionamento.

Nel frattempo sono stati adottati provvedimenti ed intraprese iniziative sia al fine di superare i ritardi che per varie ragioni si sono verificati nella realizzazione di centrali termoelettriche, sia al fine di accrescere le disponibilità di energia del paese, mirando al tempo stesso ad ottenere un approvvigionamento più diversificato.

In questo quadro si collocano il nuovo contratto per l'importazione di gas naturale dall'Algeria, concluso dall'ENI, l'acceleramento impresso dall'Enel alla realizzazione di centrali elettronucleari, nonché la partecipazione italiana, tramite l'AGIP-Nucleare e il CNEN, al progetto multinazionale EUODIF, che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di uranio arricchito con il metodo della diffusione gassosa.

È evidente che l'approfondimento dei temi energetici dovrà ricevere importanti contributi da un accresciuto impegno della ricerca scientifica e tecnologica.

Il complesso dei problemi e delle iniziative che ho enunciato presuppongono un quadro istituzionale di certezze da consolidare.

Il tema che consideriamo prioritario è quello della criminalità.

Le forze dell'ordine, che meritano il più vivo elogio per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui affrontano quotidianamente il servizio per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini, operano utilizzando nel modo più idoneo gli uomini disponibili.

Tuttavia vi sono obiettive esigenze che vanno soddisfatte, sia che riguardino il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, per cui ci auguriamo che divenga al più presto legge il disegno di legge già approvato da questo ramo del Parlamento, sia che riguardino gli strumenti di prevenzione e di indagine.

A questo riguardo, nel confermare gli impegni già assunti dinanzi alle Camere in occasione della presentazione del precedente Governo, preciso che sono in corso di

preparazione innovazioni legislative che, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali, consentiranno una più efficace tutela preventiva, ma soprattutto una più efficace azione da parte della polizia giudiziaria.

Va altresì rilevato che le insufficienze palesatesi nella pratica applicazione della disciplina della libertà provvisoria e dei limiti della carcerazione preventiva rendono necessario l'approntamento di norme che, migliorando la disciplina vigente, valgano ad evitare situazioni che sarebbero pericolose per la collettività e turberebbero profondamente la coscienza sociale.

Urgenti appaiono alcuni problemi nodali che si riferiscono alla vita stessa delle istituzioni ed al sempre più corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione.

Continueremo pertanto nell'opera già intrapresa lungo linee ed idee che abbiamo insieme concepite per porle alla base del sistema delineato dalla Costituzione della Repubblica.

In queste idee conserviamo inalterata la nostra fede; anzi nel portarle con noi nel nostro quotidiano ufficio, sentiamo che questo è il significato profondo dello spirito di servizio che ci lega allo Stato.

Il nostro Stato, sia nella concretezza dei suoi ordinamenti sia nei contenuti e nelle forme espressive della sua organizzazione, ha davanti a sé alcuni temi che debbono essere affrontati con la consapevolezza che l'opera impegnerà le forze democratiche per molto tempo in un lungo lavoro.

Vengono in considerazione con carattere di primario valore politico quattro gruppi di problemi:

- 1) organizzazione dell'attività di Governo specie della Presidenza del Consiglio;
- 2) rapporti tra Stato e regioni;
- 3) tema della pubblica moralità;
- 4) problemi della giustizia e della scuola.

Il primo punto, quello dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, cioè della sua organizzazione anche in riferimento ai propri compiti di indirizzo e di coordinamento, è divenuto ormai non più rinviabile anche per i delicati problemi di raccordo con

l'attività legislativa ed amministrativa delle Regioni.

È pertanto nostro intendimento presentare il relativo disegno di legge prima dell'estate e secondare la conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di proroga della delega per il riordinamento dei Ministeri.

La fase dei riassetto dei ruoli, degli avanzamenti e dei nuovi ordinamenti delle carriere del personale, che per tanti anni ha impegnato Parlamento e Governo, deve cedere il posto ad una diversa emergenza, quella dell'organizzazione. I tempi sono maturi per raccogliere e selezionare studi, per utilizzare esperienze formatesi in tutti questi anni di vita democratica con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Le regioni sono il passo obbligato di qualsiasi riforma dello Stato; esse finiscono pertanto per assolvere ad una funzione di stimolo e di sviluppo degli ordinamenti e quindi, in definitiva, di progresso. Di qui la necessità di affrontare con le regioni non solo il pur essenziale dialogo politico ma, quello, in un certo senso più stringente, di carattere organizzativo e del coordinamento operativo, nel più rigoroso rispetto del principio delle autonomie.

Siamo già, per più aspetti, sulla strada giusta. Non possiamo non considerare da questo punto di vista come positivo il fatto che le Regioni — elaborando i loro bilanci in un quadro di programmazione — abbiano in linea generale identificato gli obiettivi prioritari della loro azione in sintonia con gli obiettivi che sono propri del Governo nazionale.

Il raccordo è dunque in atto ed è proposito del Governo di approfondire i temi nel confronto con le Regioni.

E in questo contesto, di edificazione dello Stato autonomistico, ci proponiamo di dare corso ad iniziative di riordinamento degli enti locali — in ordine al quale non ci nascondiamo il tempo che sarà necessario — sì da porre su una base nuova, più certa e perciò più solida, il sistema delle responsabilità collettive e delle interdipendenze che devono legare insieme, in un tessuto forte-

mente unitario, la nostra Repubblica democratica. Per un duplice scopo: da un lato di costituire uno dei presupposti della funzionalità degli stessi istituti regionali, impensabile in un contesto di enti locali carenti, deficitari e inefficienti; dall'altro, di costituire uno dei punti fermi del risanamento della finanza pubblica, per tanta parte pericolosamente aggravata dal disordine finanziario degli enti locali.

Indipendentemente dalla esigenza di un rinnovamento degli istituti vi è nel paese una accentuata sensibilità sull'esercizio della funzione pubblica.

Non è solo questione di ordinamenti giuridici. Non si può tuttavia negare che è compito precipuo e primario del Governo prendere le iniziative necessarie al rispetto pieno dell'articolo 97 della Costituzione, che impone l'obbligo di assicurare « il buon andamento » e « l'imparzialità » della pubblica amministrazione.

Certamente ci sono zone in cui si possono formare aree di pressioni o di influenze illegittime, che debbono essere spazzate via.

Ogni azione di moralizzazione della vita pubblica, a parte l'accertamento dell'illecito a qualsiasi livello, sarà dal Governo, per la sua parte, portata avanti con tutti i mezzi. Accertare le responsabilità e perseguire i colpevoli è tuttavia cosa ben diversa dal dar spazio alle insidie dello scandalismo che minaccia di coinvolgere indiscriminatamente, in un clima di condanna o di sfiducia, le istituzioni del paese. A questo riguardo credo di poter affermare che le deliberazioni del Parlamento e del Governo sono ispirate e fondate sulla responsabile considerazione del supremo bene della collettività nazionale.

Il quinto gruppo di problemi concerne la giustizia e la scuola.

Quelli della giustizia attengono all'ordinamento delle Magistrature e all'attività giurisdizionale.

Alla Magistratura rivolgo il saluto del Governo consapevole dell'essenziale rilievo di una funzione, cui la Costituzione garantisce autonomia e indipendenza da ogni altro potere ma che dichiara non di meno soggetta alla legge.

Ogni sforzo sarà compiuto, sia pure in una situazione di particolare difficoltà del bilancio dello Stato, perchè all'amministrazione della giustizia siano assicurate le risorse umane e materiali, nonchè le strutture indispensabili alla sua funzionalità.

Il nuovo ordinamento giudiziario sarà la sede opportuna non solo per riorganizzare la carriera dei magistrati e per affrontare i più urgenti temi organizzativi dei singoli uffici, ma anche per un approfondimento di delicate questioni, quali quelle dell'ordinamento dell'ufficio del pubblico ministero, cui la Costituzione affida l'esercizio dell'azione penale, e di una più efficace difesa del segreto.

Il Governo non intende, inoltre, sottrarsi al dovere di contribuire a porre su basi sempre più chiare e certe i rapporti fra potere esecutivo ed ordine giudiziario: un sistema costituzionale come il nostro che poggia sull'equilibrio dei poteri deve disporre di meccanismi correttivi di ogni abuso dell'un potere sull'altro.

Nel quadro del rinnovamento che anche in questo campo perseguiremo, il Governo rivolge infine un rispettoso invito al Parlamento ad accelerare al massimo l'iter delle riforme del codice penale, del codice di procedura penale e della riforma dell'ordinamento penitenziario e, in altro campo, l'iter della legge per il diritto di famiglia.

Un impegno particolare il Governo sente di dover assumere in un settore vitale della politica delle istituzioni: quello scolastico.

Le iniziative già avviate saranno rapidamente portate a compimento, senza soluzione di continuità. Ciò vale per la sollecita applicazione della legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola, che con i nuovi organi previsti di partecipazione apre una robusta prospettiva democratica per le istituzioni scolastiche del paese.

Nel settore scolastico il principale nodo da sciogliere è la riforma della scuola secondaria superiore. Il Governo ci si impegna, convinto che nel quadro generale della sua realizzazione possa trovare realisticamente un suo preciso spazio la riforma del biennio e una larga sperimentazione programmata.

Per quanto concerne l'Università sarà data rapida attuazione ai provvedimenti urgenti, con particolare riguardo all'istituzione di nuove Università nel quadro di una chiara politica di programmazione, e si predisporrà altresì l'avvio della riforma generale dell'Università.

Non meno significativi sono, infine, nella considerazione del Governo, altri temi di grande rilevanza nella vita democratica del paese.

Mi riferisco innanzitutto al tema del finanziamento pubblico dei partiti. Il tempo appare maturo per affrontarlo — i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati hanno preso un'iniziativa in questo senso — ed il Governo rinnova in questa sede l'impegno a favorirne, per quanto di sua competenza, la soluzione.

Per i problemi dell'informazione e della RAI-TV, anch'essi rilevanti nel quadro della vita democratica, confermo gli impegni assunti nel luglio scorso; per la stampa e l'informazione in particolare avendo presenti sia l'imminente conclusione dei lavori della Commissione conoscitiva parlamentare, sia talune pressanti esigenze che ne condizionano l'esercizio.

Onorevoli senatori, la crisi energetica e le vicissitudini monetarie hanno comprovato che operiamo in un quadro internazionale i cui problemi mai come oggi si intrecciano con quelli di politica interna. Sebbene il quadro europeo ed internazionale sia divenuto oggi considerevolmente più complesso, non sono tuttavia mutati rispetto al luglio scorso i grandi indirizzi che il Governo considera essenziali per la pace e la sicurezza del popolo italiano di cui sono garanzia e baluardo le Forze armate.

Ad esse invio il caloroso saluto del Governo nella doverosa considerazione dei valori di abnegazione e dedizione al dovere e di lealtà e fedeltà alle istituzioni democratiche che esse esprimono al servizio della patria.

È inutile nascondere che la costruzione dell'Europa attraversa attualmente un momento difficile, forse uno dei più difficili della sua storia. Quali che siano i ritardi e le difficoltà di tale costruzione, essa è una scelta

che non ha alternative. Il Governo italiano da parte sua farà di tutto per difendere e sostenere questa sua scelta europeistica in tutti i suoi presupposti, sul piano interno e quello comunitario.

In questa prospettiva si dovranno affrontare anche i problemi posti dall'atteggiamento assunto dal nuovo Governo britannico, non appena quest'ultimo avrà precisato le sue richieste. La via per noi rimane comunque quella del rispetto dei principi costitutivi del trattato di Roma.

È necessario uscire dal dibattito — presumibilmente sterile — sulla natura dell'unità europea. Ad una pretesa antitesi tra Europa « europea » ed Europa « atlantica » noi non crediamo. Al tempo stesso desideriamo un'Europa caratterizzata da un forte spirito di partecipazione democratica, mercè il potenziamento delle istituzioni e dei poteri del Parlamento europeo. Il nostro obiettivo, in conclusione, rimane quello dell'unione europea entro il 1980.

Noi siamo convinti che l'identità europea, che è stata riaffermata nel vertice di Copenaghen, non sia affatto incompatibile con i vincoli di solidarietà con gli Stati Uniti. Al contrario, desideriamo continuare ed approfondire con essi un dialogo franco e costruttivo volto, al di fuori di qualsiasi polemica ed in spirito di stretta collaborazione ed amicizia, ad una ricerca comune di soluzioni che rispondano ai dati spesso nuovi della situazione internazionale nel quadro di quella alleanza atlantica che è tuttora la migliore garanzia della comune sicurezza occidentale e della pace.

A questa pace deve altresì continuare a contribuire, nel nostro continente, l'approfondimento ed il consolidamento del processo di distensione e di cooperazione con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est europeo. Auspichiamo che i risultati della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alla quale l'Italia dà il suo meditato contributo, possano segnare un'ulteriore importante tappa in questa direzione per il graduale stabilimento di rapporti di tipo nuovo fra i popoli europei, in un clima che favorisca in Europa i contatti fra gli uomini e la circolazione delle idee e delle informazioni.

In questo quadro più vasto di rapporti internazionali un significato particolare hanno le relazioni con i paesi confinanti con il nostro. È motivo di soddisfazione per il Governo ricordare il costante approfondimento della cordiale collaborazione instauratasi in questi ultimi anni con l'Austria.

Alla base delle felici relazioni italo-austriache si trova, come fu indicato alla Camera il 3 dicembre 1969 e sottolineato nella stessa sede il 23 luglio 1971, la realizzazione da entrambe le parti degli atti unilaterali previsti nel calendario operativo. È questo un solenne impegno anche di questo Governo. In tale quadro il Governo è impegnato anche per l'attuazione delle misure 111 e 118 del « pacchetto ».

Con la Jugoslavia è nostro vivo auspicio che le relazioni continuino a svilupparsi in modo amichevole come nel passato, nel pieno rispetto, da ambedue le parti, delle implicazioni giuridiche e territoriali che discendono dai trattati e dagli accordi sottoscritti dai due Governi, ivi compreso il *memorandum* d'intesa di Londra.

Il Governo italiano, stupito e rammaricato per i recenti sviluppi della politica jugoslava nei confronti dell'Italia, respinge fermamente le tesi infondate e le accuse ingiuste che sono state formulate. Per parte sua, richiamandosi agli accordi esistenti che esso intende scrupolosamente rispettare, riconferma che l'integrità territoriale della Repubblica socialista jugoslava non è e non sarà messa in discussione.

Nell'area per noi vitale del Mediterraneo, l'azione dell'Italia continuerà a muoversi lungo le direttrici che da tempo seguiamo, e che si sono di recente puntualizzate e precisate, con l'obiettivo di contribuire ad un'equa e durevole soluzione pacifica della questione medio-orientale, che abbia per base l'integrale applicazione della risoluzione 242 dell'ONU, con lo sgombero di tutti i territori occupati ed il riconoscimento dello Stato di Israele (come di ogni altro Stato della regione) nella sua integrità e sicurezza.

La crisi energetica ha aggiunto una nuova dimensione ai nostri problemi di politica estera. Siamo convinti di poterli fronteggiare in maniera efficace utilizzando una giusta

cooperazione con i paesi amici ed alleati. La nostra adesione alla Conferenza di Washington parte da questo presupposto, sempre mirando ad un sollecito e fruttuoso incontro, ad una vasta apertura verso i paesi produttori e verso i paesi emergenti in genere, con i quali desideriamo stabilire forme nuove ed efficaci di collaborazione su di un piano di eguaglianza e di amicizia. Anche le Nazioni Unite potranno svolgere in questo campo un ruolo di rilievo, che avrà tutto il nostro appoggio, come nella prossima conferenza mondiale sulle materie prime.

In questa visione, mentre ci adoperiamo nel contesto europeo per contribuire a perfezionare una precisa vocazione mediterranea della Comunità, del resto già da tempo in via di attuazione attraverso i vari trattati di associazione, ci adoperiamo altresì, sul piano delle relazioni bilaterali, per continuare ad incrementare i rapporti economici e politici con i singoli paesi arabi, con i quali i contatti si sono intensificati e arricchiti di recente con reciproco beneficio.

L'impegno più vigile e concreto verrà dedicato ai problemi dei nostri lavoratori all'estero ed alla tutela dei loro interessi e diritti. Ad essi, col saluto cordiale, va il fervido apprezzamento del Governo, insieme con la comprensione piena dei loro non facili problemi.

Sull'intero arco della complessa problematica dell'emigrazione, un costruttivo fermento di analisi e di elaborazione e di iniziative è attualmente in atto attraverso la preparazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione che il Governo ha avviato, affinché questo incontro di tutte le forze vive del lavoro all'estero possa realizzarsi entro l'anno e possa fornire fecondi elementi per una più organica ed incisiva politica del settore.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, avviandomi alla conclusione, sento di dover sottolineare ancora che, nell'assolvimento del mandato conferitomi dal Capo dello Stato, la preoccupazione prevalente è stata quella del quadro politico.

Ciò non perchè sottovaluti l'ampiezza e la gravità degli altri problemi e delle esigenze che si pongono dinanzi a questo Go-

verno, che sono stati appunto oggetto di questa mia esposizione: tutt'altro.

La coscienza della vastità e della gravità di questi temi accentua l'esigenza che una risposta politica globale venga da un Governo caratterizzato da una omogenea volontà politica e da una comune e solidale assunzione di responsabilità.

Punti di riferimento istituzionali e politici della maggioranza di centro-sinistra sono il Parlamento — dalla cui fiducia deriviamo la nostra possibilità di governare — e il paese dove la maggioranza intende far sentire la sua presenza, anche nella tendenza prevalente ad estendere la collaborazione tra i partiti di governo negli organi locali.

Verso il Parlamento il Governo si porrà in un rapporto corretto di collaborazione, nella giusta e rispettosa valutazione di ciò che il Parlamento è: espressione della volontà popolare, sede del confronto tra le diverse forze e i diversi punti di vista ideali e politici che sono nel paese.

Nel rapporto con l'opposizione il Governo e la maggioranza si presenteranno quindi compatti, non escludendo in termini chiusi la possibilità di contributi e di voti a singoli provvedimenti, ma a condizione che i primi siano accolti concordemente da tutta la maggioranza e che i voti si aggiungano senza sostituirsi a quelli della coalizione.

Sono affermazioni che già erano nell'intesa tra i partiti di centro-sinistra nello scorso luglio e che ripeto per riaffermare la continuità del quadro e dell'indirizzo politico.

È stato detto che si tratta di formule, di orientamenti rituali. Non condivido questo giudizio. E tuttavia il problema, oggi più che mai, non è di affidarsi alle parole.

Conta la tenuta politica della maggioranza, la sua compattezza e solidarietà, la sua convinta animazione, la sua capacità di affrontare i problemi con un realistico pragmatismo ma all'interno di valutazioni politiche ben definite, in una visione di prospettiva democratica ben qualificata.

Si tratta di fare del Governo un sicuro punto di riferimento così che attorno ad

esso si svolga un confronto vero e spregiudicato delle posizioni politiche.

Dove la chiarezza d'impostazione c'è, dove c'è chiarezza di indirizzi generali di politica interna, di politica economica, di politica estera, gli incontri e scontri ne risultano politicamente più qualificati, ma senza il rischio che la coscienza pubblica non possa distinguere più l'una o l'altra parte.

Consideriamo questa esigenza di chiarezza, un dato politico fondamentale; e lo diciamo in rapporto, in particolare, al Partito comunista, che è uno dei termini di confronto cui guarda anche l'opinione pubblica. È stata preannunciata, da quella parte politica, un'opposizione netta e intransigente. Da parte nostra non abbiamo motivo di modificare l'impostazione che non da oggi abbiamo dato al rapporto con il maggior partito di opposizione. Non rifiuteremo apporti positivi; escludiamo qualsiasi ipotesi di inserimento politico nella maggioranza.

Desidero però essere molto chiaro anche su un altro punto. La chiarezza del rapporto con il PCI non può far immaginare acquiescenze rispetto ad ipotesi di destra.

In questo senso l'impegno antifascista vuol essere in primo luogo un impegno politico; ed esso trae alimento e legittimazione da ragioni ideali e politiche concrete che appartengono a tutte le forze democratiche, interessate ed impegnate storicamente nella difesa della democrazia italiana.

Non meno intransigente — ho detto — sarà la difesa dei cittadini da ogni forma di violenza da qualunque parte provenga.

In questo momento particolare della vita democratica del paese, il Governo ha il dovere di esprimere la sua valutazione su un ultimo tema.

Siamo alla vigilia di una prova importante: il *referendum*, la cui celebrazione avrà luogo il 12 maggio prossimo. È la prima volta che il popolo italiano sperimenta un confronto derivante da questo istituto. Ed il confronto avviene su un tema collegato ad intime persuasioni di coscienza per l'una e per l'altra parte.

Il Governo, in questo confronto, assume una posizione obiettiva; una posizione che

prende atto della diversa posizione dei partiti della maggioranza.

È evidente però che il Governo ha il dovere di garantire che la campagna elettorale si svolga nel suo modo più corretto, nella osservanza della legge e nel rispetto delle diverse opinioni, com'è del resto nella tradizione ormai consolidata delle nostre consultazioni popolari.

Il ricomporsi della maggioranza anche di fronte a questa scadenza sta ad indicare che tutti sono ben consapevoli che, comunque, la vita democratica continua e deve continuare, e che la lezione di De Gasperi è, in questo senso, una lezione di misura, di senso politico, di saggezza, di grande e viva prospettiva democratica; ed è ormai un dato ineliminabile del nostro comune patrimonio civile.

Di esso fa parte ineliminabile la pace religiosa che il Governo, nella sua responsabilità, considera, assieme agli alti valori morali e spirituali che da essa promanano, più che mai tra le condizioni essenziali dello stesso sviluppo civile del popolo italiano.

In questo spirito il Governo conferma la sua volontà di continuare con la Santa Sede la considerazione di alcune clausole del Concordato, in rapporto alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel suo difficile compito il Governo fa affidamento in primo luogo sul Parlamento, ai cui Presidenti e ai suoi componenti rivolge, nel momento in cui si presenta al suo giudizio, il suo deferente saluto, rinnovando, allo stesso tempo, la disponibilità alla collaborazione più piena.

Confermo altresì la disponibilità ad un incontro sistematico, ad un confronto schietto e costruttivo con le grandi forze economiche e sociali, con i sindacati; questa disponibilità rimane uno dei punti certi del metodo che il Governo intende perseguire.

Il Governo — sicuro del sostegno solidale della maggioranza — assume su di sé l'impegno di affrontare con fermezza e decisione la situazione così com'è.

Ma tutte le forze responsabili, ciascun cittadino non possono non sentire che se non c'è una comune assunzione di responsabilità

si rischia di mettere a repentaglio tutto ciò che si è faticosamente conquistato negli anni della Resistenza ed in quelli dell'esperienza democratica.

È necessario perciò che ognuno senta che c'è un suo ruolo: nel rispetto della legge, nella denuncia di ogni sua violazione, nell'osservanza di una austerità che è imposta dalla esigenza di superare una situazione difficile, nell'impegno totale delle proprie capacità produttive e di lavoro, nell'assunzione di carichi e di sacrifici che devono essere — questo sì — proporzionati e giusti.

Dobbiamo veramente renderci conto di una verità elementare: che l'avvenire dipende da noi.

In questa consapevolezza, chiedo alle Camere di sostenere il Governo con la loro fiducia. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P O E R I O , Segretario:

FRANCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il grande quotidiano di vita calabrese « Gazzetta del Sud », nel numero del 6 marzo 1974, a pagina 2, dava notizia di una serie di proposte per nuovi investimenti industriali in Calabria, da attuare nel periodo di tempo 1974-78, per complessive 13.500 unità lavorative così realizzate: insediamenti EGAM per 2.700 posti di lavoro, ANDREE per 4.000 posti, VAVID per 900 posti, IRI per 2.500 posti, ORINOCO per 1.000 posti, « Montedison » per 800 posti, SNIA per 150 posti, iniziative minori per 1.200 posti;

che dalla medesima fonte si è appreso che la Giunta della Regione Calabria ha respinto l'ipotesi formulata dal Ministro nel corso della riunione tenuta il 5 marzo 1974, con il pretestuoso motivo di non poter accettare le proposte perchè alternative alla

realizzazione del cosiddetto 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro non ritenga che sia finalmente giunta l'ora di far sapere all'opinione pubblica nazionale tutta la verità sull'invocata realizzazione del minicentro in Gioia Tauro, e particolarmente:

1) che la miniacciaieria di Gioia Tauro è caldeggiata da autentiche cosche politiche di mero stampo mafioso, le quali avrebbero già « assicurato » appalti e subappalti della costruenda opera ad esponenti principi della malavita calabrese, alcuni dei quali — come a perfetta conoscenza del Ministero dell'interno — hanno già investito decine e decine di milioni di lire in attrezzature idonee alla bisogna;

2) che sono irrealizzabili le infrastrutture indispensabili alla creazione di quella che è ormai nota in Italia come « la forgia di Gioia Tauro », a cominciare dall'opera fondamentale che è il porto. L'interpellante è in possesso dei risultati dei saggi geognostici — che il Ministro è invitato a rendere di pubblica ragione — secondo i quali la portanza del terreno non supera i 2 chilogrammi per centimetro quadrato, il che — tenuto conto che per la realizzazione del porto a Gioia si chiedeva una portanza del terreno pari a chilogrammi 5 per centimetro quadrato — significa chiaramente che il porto potrebbe essere realizzato solo per navi « bagnarole », a meno che non voglia ripetersi a Gioia quello che si è già verificato nel passato a Sibari. Certamente queste logiche, elementari deduzioni hanno portato i tecnici della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici a minacciare le loro dimissioni nel caso in cui venisse loro imposta politicamente un'opera non fattibile sul piano tecnico;

3) che l'approvazione del progetto di larga massima del porto è avvenuta in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, in una riunione nella quale erano assenti il presidente, ingegner Travaglini, che si trovava all'estero, ed il capo della terza sezione, ingegner Migliardi, anch'esso all'estero, riunione presieduta dall'ispettore amministrativo, dottor Traversa, che non ha competenza

specifica in materia di realizzazione di opere marittime;

4) che il 5° Centro a Gioia porterebbe un colpo mortale all'agricoltura della zona, con la distruzione di terreni ad alta redditività, in un comprensorio nel quale la Cassa per il Mezzogiorno ha speso ad oggi 20 miliardi e 800 milioni di lire;

5) che non è possibile trovare in alcun modo l'acqua necessaria all'agglomerato industriale — 51 milioni di metri cubi annui — neppure se venissero sacrificati alle rigogliose colture della zona 10.000 ettari di terreni coltivabili pedemontani;

6) che la miniacciaiera a Gioia Tauro, nel caso in cui potesse essere veramente realizzata, porterebbe, entro il 1980, all'assunzione di sole 2.500 unità lavorative, delle quali soltanto 800 operai generici (gli unici da assumere in zona), secondo quanto previsto dallo stesso progetto presentato il 13 febbraio 1973 al Parlamento;

7) che con le somme necessarie alla realizzazione delle sole infrastrutture a Gioia Tauro — 220 miliardi di lire! — è possibile la creazione di 22.000 posti di lavoro a mezzo di industrie di natura manifatturiera;

8) che alla miniacciaiera di Gioia sono già legate losche manovre affaristiche, come ha riconosciuto lo stesso Ministro, onorevole Carlo Donat-Cattin, il quale, nel corso di dichiarazioni rese alla stampa il 13 settembre 1973, ebbe a dire testualmente: « Resta da scoprire chi ha interesse a trafficare sui terreni e sugli espropri ».

L'interpellante chiede, altresì, di sapere se il Ministro — a fronte del diniego della Giunta regionale calabrese, che non ha in materia titolatura morale, politica e giuridica, non essendo riuscita, tra l'altro, dopo 4 anni di inutile costituzione, a varare linee di un organico sviluppo economico e territoriale della regione — non ritenga di dover comunque includere le sopraccitate proposte di insediamenti industriali in Calabria — dei quali si chiede di conoscere l'esatta ubicazione territoriale ed i tempi definiti di realizzazione — nel programma quadriennale 1974-1978 del Ministero per gli interventi straordi-

nari nel Mezzogiorno, e ciò per consentire che, al di là dell'incredibile e vergognoso atteggiamento della Giunta regionale calabrese, venga alleviato il mortificante esodo migratorio che costituisce la maledizione imperante sulle braccia più valide del mondo del lavoro calabrese.

(2 - 0291)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla guerriglia urbana che ormai travolge la vita della città di Milano e di fronte all'impotente presenza delle autorità cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico, a squadre che attraversano la città armate di spranghe di ferro ed altre armi improprie, nonchè all'aggressione quotidiana contro le indifese associazioni politiche di destra, ed in special modo del MSI-Destra nazionale e della CISNAL, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se l'impegno del Governo per la tutela dell'ordine pubblico è stato vergognosamente abbandonato o se l'abbandono corrisponde ad un disegno politico eversivo che possa giustificare compromessi, più che storici, morali, come soluzione politica;

se e quali provvedimenti intende prendere il Governo prima che i cittadini siano costretti, loro malgrado, ad una legittima difesa.

(2 - 0292)

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul ritardo nell'emanazione del bando di concorso per titoli riservato ai vigili del fuoco volontari che hanno prestato servizio temporaneo per almeno 30 giorni in occasione di pubbliche calamità o eventi eccezionali.

Con la prevista riduzione dell'orario di lavoro dei vigili, con le carenze degli organici,

già scoperti in molte sedi in percentuale elevata, e con l'aspettativa legittima degli interessati, si pone l'esigenza immediata di provvedere nei termini più brevi, anche e soprattutto in considerazione dell'abbassamento dei livelli di occupazione, maggiormente nel Mezzogiorno d'Italia, in conseguenza della situazione economica del Paese.

(2 - 0293)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

POERIO, Segretario:

FERRUCCI, D'ANGELOŠANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, nella notte tra il 15 e il 16 marzo 1974, all'Aquila, nel quartiere S. Sisto, e nella mattinata del 16 marzo a Teramo, dinanzi il Liceo artistico, teppisti fascisti hanno aggredito e ferito — armati di catene e mazze di ferro — giovani studenti, determinando lo sdegno e la pronta e ferma reazione degli studenti, dei cittadini e delle forze politiche democratiche, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti sono state adottate dalle autorità di pubblica sicurezza per colpire i mandanti e gli esecutori, di cui sono più che note le identità personali, delle vili aggressioni, e per stroncare inesorabilmente le violenze fasciste.

(3 - 1086)

STIRATI, SIGNORI, CUCINELLI, BERMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerata l'incredibile, improvvisa situazione venutasi a determinare nel settore delle poste e telegrafi, per cui in quasi tutto il Paese si registra un disservizio intollerabile per una nazione civile, atteso che telegrammi, espressi e lettere raggiungono la destinazione con ritardi di giorni, di settimane e financo di mesi, cagionando gravissimi danni materiali e morali a tutti i cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti e concrete il Governo intende adottare per porre fine ad un tale stato di cose, che non può non aggravare ulteriormente la crisi di credibilità nell'autorità e nell'efficienza dello Stato democratico.

(3 - 1087)

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in qual modo il Governo italiano ha reagito o intende reagire alla pretesa, recentemente manifestata dal Governo jugoslavo, di considerare la zona B del territorio di Trieste come appartenente alla Repubblica di Slovenia.

(3 - 1088)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, e con la immediatezza che la situazione impone, per dotare gli uffici postali di Reggio Calabria delle unità lavorative indispensabili per assicurare la regolarizzazione dei servizi, primo fra tutti quello della distribuzione delle missive a domicilio.

La carenza di unità disponibili, aggravata poi da un'agitazione del personale in servizio, ha creato a Reggio una situazione caotica. Da 18 giorni intere zone del centro urbano sono prive della normale distribuzione postale e giacciono presso le Poste-ferrovie lettere-espresso e raccomandate pervenute da oltre 20 giorni, a parte il cumulo spaventoso della posta inviata per via ordinaria. Il disservizio, nonostante l'encomiabile impegno del direttore dell'ufficio, ha assunto toni veramente allarmanti e crea enormi disagi per il mancato recapito di importanti documenti di natura legale, professionale e commerciale, oltre che di avvisi per concorsi vari, disagi che solo in minima parte vengono alleviati per la lodevole iniziativa del direttore dell'ufficio di avvertire i destinatari di avvisi-concorso perchè provvedano a ritirarli direttamente.

A parere dell'interrogante, la situazione va affrontata in via di urgenza con l'autorizzazione di immediata assunzione di personale straordinario, in attesa dell'assegnazione più sollecita delle unità lavorative stabili indispensabili al servizio.

(4 - 3073)

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere chi abbia dato ordine di anticipare al 26 febbraio 1974 il pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato, con il solo evidente scopo di favorire la riuscita dello sciopero generale indetto, da CGIL, CISL e UIL, per il giorno 27 dello stesso mese.

(4 - 3074)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli risulti che all'Istituto poligrafico dello Stato le assunzioni vengono operate secondo scelte politiche, ed in particolare se gli risulti che l'ufficio assunzioni opera la scelta degli aspiranti secondo criteri che non trovano alcuna giustificazione e che non sono ispirati nè ad equità nè a giustizia.

In ragione di tale sistema, spesso all'Istituto poligrafico vengono assunti elementi senza i previsti requisiti, non idonei alla visita medica e, quel che è peggio, fuori da ogni accertamento preventivo, pur trattandosi di un ente pubblico che gestisce l'Officina carte e valori.

Un tale indiscriminato sistema di assunzioni — che, fra l'altro, costa all'Istituto poligrafico dello Stato fior di milioni — genera caos e difficoltà negli stabilimenti che spesso si trovano, perciò, al centro di accertamenti di polizia giudiziaria. È recente lo scandalo dello smercio di marche false per patenti, al quale sembra non siano estranei elementi dell'Istituto poligrafico, se è vero che tanto le autorità di pubblica sicurezza quanto la Guardia di finanza proseguono indagini al proposito, anche se gli organi responsabili dell'amministrazione del Poligrafico cercano di coprire la vicenda.

Tutto ciò è dovuto principalmente all'alegrio sistema di amministrazione dell'Istituto, nel quale è scaduto ogni senso di disci-

plina, di responsabilità e di oculata amministrazione di un'azienda che è sempre stata fra le prime del mondo.

(4 - 3075)

ZUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente riconsiderare la decisione, del resto anomala, di sospendere la totale circolazione degli automezzi nel giorno 19 marzo 1974.

Tale decisione, infatti, renderebbe praticamente impossibile lo svolgimento di tutte le numerose fiere agricole programmate nel giorno di San Giuseppe, danneggiando ulteriormente e gravemente il settore agricolo zootecnico.

(4 - 3076)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi condizioni di disagio nelle quali si trovano le popolazioni dei comuni di Bidoni, Sorradile e Nughedu Santa Vittoria, nell'alto ghirarzes, per la mancanza del medico;

2) se gli risulti, altresì, che per quelle località venne inviato, per un certo periodo di tempo, un medico militare, evidentemente comandato a svolgere le mansioni nei cenati comuni in assenza del medico civile, e che, dopo il suo congedamento, la popolazione si trova senza unità sanitaria locale;

3) se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'invio di altro medico, onde assicurare la salvaguardia della salute pubblica, come sancito dalla Costituzione repubblicana.

(4 - 3077)

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale si trovano gli abitanti della frazione di San Vero Congius, nel comune di Simaxis, per la mancanza del servizio telefonico pubblico: la predetta frazione, infatti, che dista dal capoluogo di Simaxis chilometri 3,200, ed è costituita da una popolazione di 129 abitanti (come risulta dal censimento del 1971), ha urgente necessità del servizio e, in tal

senso, lo stesso comune ha inoltrato istanza al Ministero, senza peraltro ottenere alcun cenno di assicurazione;

2) che cosa osti all'istituzione di detto servizio, avuto riguardo al fatto che la cenata frazione del comune di Simaxis si trova lungo la strada provinciale, per cui agevole appare l'installazione di un posto telefonico pubblico, anche in considerazione del fatto che il titolare dell'unico bar esistente in quella località si è dichiarato disposto ad accoglierlo;

3) quali siano le vere ragioni della mancata risposta all'istanza rivolta al Ministero da quell'Amministrazione comunale in data 30 giugno 1973.

(4 - 3078)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) che cosa osti alla definitiva conclusione della pratica relativa alla costruzione dell'edificio della scuola media nel comune di Seneghe, di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, avuto riguardo al fatto che il Provveditorato delle opere pubbliche della Sardegna (Cagliari) e la stessa Commissione speciale per le opere di edilizia scolastica — istituita, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, con deliberazione n. 968 — ne avevano a suo tempo approvato il progetto;

2) se non ritenga urgente ed opportuna un'ispezione ministeriale, onde acclarare le vere ragioni degli inspiegabili ritardi, che si risolvono in un aggravio ulteriore per la popolazione scolastica.

(4 - 3079)

BARBARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia relativa alla ventilata soppressione del punto di vendita di carburante (stazione di servizio AGIP) di Borgo Libertà-Cerignola, sito sulla Cerignola-Candela, circa al ventesimo chilometro.

La presa in considerazione di un provvedimento restrittivo di tal genere, pur se vista nel contesto generale di una politica

di ristrutturazione dei punti di vendita da parte delle società petrolifere, riesce, a giudizio dell'interrogante, inaccettabile nella zona sopra indicata per i motivi che qui appresso si espongono.

La stazione di servizio in questione è l'unico punto di distribuzione di carburante che serve una vasta zona esclusivamente agricola, comprendente alcuni popolosi agglomerati (Borgo Libertà-San Carlo, Corleto, Torretta), oltre a numerosissime case coloniche (Ente di sviluppo) sparse nell'area compresa tra Cerignola e Candela, per un totale di circa 1.500 abitanti. Il punto più vicino di distribuzione, oltre quello in questione, dista, dal comprensorio sopra indicato, circa 20 chilometri.

Se poi a dette considerazioni si aggiunge la constatazione che l'attuale punto di distribuzione di Borgo Libertà non è autorizzato per la consegna di carburante agevolato, si deduce facilmente come la sua eventuale soppressione determinerebbe la paralisi completa del lavoro per tutte le popolazioni interessate.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri competenti di verificare la notizia del provvedimento restrittivo, e, nell'ipotesi che una tale evenienza sia stata già programmata dalle società interessate, chiede che si intervenga affinché sia scongiurato un provvedimento tanto dannoso per l'economia agricola della zona e che, anzi, l'attuale stazione di servizio venga potenziata nel senso di autorizzarla anche alla distribuzione di carburante agevolato.

(4 - 3080)

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene giustificato il diniego dell'Ispettorato per l'educazione artistica ad assegnare all'Accademia delle belle arti di Foggia la seconda unità della carriera direttiva, mentre la legge numero 262 del 2 marzo 1963, che regola le Accademie delle belle arti, all'articolo 7, dispone che ad ogni Istituto siano assegnati due impiegati della carriera direttiva, senza peraltro condizionare tale possibilità al numero degli alunni o delle classi.

L'interrogante fa presente che presso l'Accademia di Foggia, mentre da tempo si è

provveduto a completare i quadri impiegati delle carriere ausiliaria, esecutiva e di concetto, non è stato ancora possibile completare quelli della carriera direttiva, malgrado le giuste e numerose delibere avanzate in tal senso dallo stesso Istituto sin dal 1972, ciò che non ha permesso e non permette, date le incombenze dell'attuale direzione amministrativa, il buon funzionamento dell'istituzione stessa.

L'interrogante, inoltre, non ritiene che l'Ispettorato per l'educazione artistica possa ulteriormente rinviare la soluzione del problema, rifacendosi alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, proprio a causa delle condizioni di necessità nelle quali versa l'Accademia delle belle arti di Foggia, le cui esigenze di funzionalità sono in tutto sovrapponibili a quelle delle altre Accademie, nelle quali, in accordo con quanto previsto dalla legge, operano di norma due impiegati della carriera direttiva.

L'interrogante, quindi, non vede come non debba essere riconosciuta anche all'Accademia di Foggia tale possibilità, la quale trova i suoi presupposti nel disposto della legge dianzi cennata.

(4 - 3081)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, informato della condanna a 18 mesi di carcere inflitta dal Tribunale distrettuale di Zurigo a Gerhard Schwitzgebel, per aver ucciso, tra l'indifferenza dei presenti al fatto delittuoso, l'operaio italiano Alfredo Zardini, abbia espresso alla competente autorità elvetica lo stupore ed il rammarico del nostro Governo per una sentenza che offende la giustizia.

(4 - 3082)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se sia esatto che la direzione delle scuole di Berna abbia invitato i bambini di emigranti nati nel 1967 ad iscriversi a scuole svizzere, interrompendo la frequenza, già iniziata ad ottobre, di scuole italiane;

2) quali iniziative intenda promuovere per consentire ai bambini che gradiscono

studiare presso scuole italiane di farlo liberamente;

3) quale efficace azione ritenga di svolgere, in Svizzera e nei Paesi maggiormente interessati all'emigrazione italiana, per assicurare ai giovani figlioli dei lavoratori la frequenza di scuole « a due uscite », in modo che l'alunno possa, da tali scuole, proseguire in quelle italiane se la famiglia tornasse in Patria, o in quelle del Paese ospitante se la famiglia dovesse fermarsi all'estero.

(4 - 3083)

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo giudizio sulla sanzione disciplinare dell'ammonizione adottata dal preside della scuola media di Guardia dei Lombardi (Avellino), professor Arcangelo Pizza, nei confronti del professor Rendine Francesco, che è stato costretto ad assentarsi dalle lezioni per assolvere ai compiti del suo mandato di sindaco del comune di Striano, una volta per essere stato convocato presso la presidenza della Regione Campania in ordine alla situazione igienico-sanitaria del suo comune ed altre due volte per presiedere le sedute della Giunta.

Il preside ritiene che tali assenze sono ingiustificate, perchè il professor Rendine, che prima di assentarsi lo aveva sempre avvertito telegraficamente, avrebbe dovuto far seguire alla comunicazione telegrafica domanda di congedo con l'indicazione, financo, dell'ora di inizio e di termine delle riunioni.

Il provvedimento, adottato in aperta violazione della legge, costituisce, nell'assurda ed inammissibile motivazione — fra l'altro, si contesta al professor Rendine di essere giunto una volta con dieci minuti di ritardo — una grave offesa alla dignità ed alla libertà del docente, contiene, per la sua ispirazione autoritaria e repressiva — nella lettera di comunicazione della sanzione disciplinare si minaccia il professor Rendine di ben più severi provvedimenti, fino al licenziamento, ove egli dovesse ancora una volta assentarsi — l'intenzione di un'intollerabile limitazione dell'esercizio del mandato di sindaco (intenzione confermata dal rifiuto opposto alla richiesta del professore di essere autorizzato a risiedere nel comune ove è stato eletto) e

rivela, più in generale, quale clima, soffocante ed insostenibile, si sia creato, per responsabilità del preside, nella scuola media di Guardia dei Lombardi.

L'interrogante, mentre chiede che sia revocato l'illegittimo provvedimento adottato nei confronti del professor Rendine, invita il Ministro a comunicare quali misure intenda prendere perchè nel suddetto istituto siano ristabilite, anche attraverso un profondo mutamento della gestione, condizioni atte ad assicurarne la vita democratica, così irresponsabilmente turbata dalla direzione del preside Pizza.

(4 - 3084)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 558, relativa alla situazione in Grecia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1974 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. 3373*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al Ministro degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 3085)

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga meritevole di un aiuto finanziario da parte dello Stato la rivista « Il Convegno », che si pubblica a Cagliari da 27 anni ed è espressione del gruppo culturale ed artistico dell'Associazione « Amici del libro » e della « Dante Alighieri ».

Tale rivista ha, tra l'altro, rievocato e fatto conoscere figure e momenti, che erano caduti nell'oblio, della storia della Sardegna e dell'arte isolana ed ha, inoltre, dedicato la sua attività allo studio ed alla valorizzazione delle opere di letterati, artisti, giuristi, storici, archeologi e sociologi sardi. Numerosi fascicoli sono stati dedicati, in occasione di ricorrenze nazionali, alle grandi figure della storia e dell'arte italiane. Larga parte vi hanno sempre avuto le cronache di mostre

e conferenze ed i resoconti di convegni e dibattiti promossi, su temi culturali e sociali, dall'Associazione « Amici del libro » e dalla « Dante Alighieri ».

La concessione di un contributo statale scongiurerebbe il pericolo che la rivista, la quale dispone di scarsissimi mezzi finanziari, cessi le pubblicazioni.

(4 - 3086)

BONAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dovere, con la massima sollecitudine, impartire ai competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione le disposizioni relative alla costituzione delle Commissioni comunali, provinciali, regionali e centrali per il lavoro a domicilio, nonchè emanare le tabelle delle retribuzioni convenzionali, ai fini del calcolo dei contributi previdenziali ed assistenziali, previste dalla legge n. 877 del 18 dicembre 1973.

(4 - 3087)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

P O E R I O, Segretario:

n. 3-0655 del senatore Mancini, al Ministro del tesoro; n. 3-0691 del senatore Murmura, al Presidente del Consiglio dei ministri.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 marzo 1974

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 19,10).